



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 19

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

AUDIZIONE DEL VICE MINISTRO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE SULL'ULTIMA SESSIONE DI ESAMI DI STATO CONCLUSIVI DEI CORSI DI STUDIO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE

96^a seduta: martedì 26 giugno 2007

Presidenza della presidente Vittoria FRANCO

I N D I C E**Audizione del Vice Ministro della pubblica istruzione sull'ultima sessione di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore**

PRESIDENTE	Pag. 3, 13
ASCIUTTI (FI)	12
* BASTICO, vice ministro della pubblica istruzione	3, 11
STERPA (FI)	12
VALDITARA (AN)	3, 9, 11

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Interviene il vice ministro della pubblica istruzione Mariangela Bastico.

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Vice Ministro della pubblica istruzione sull'ultima sessione di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Vice Ministro della pubblica istruzione sull'ultima sessione di esami di Stato conclusivi dei corsi di studio di istruzione secondaria superiore.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Ringrazio la vice ministro Bastico per essere venuta tempestivamente a riferire in Commissione, su sollecitazione del senatore Valditara.

Prima di cedere la parola alla Vice ministro, do la parola al senatore Valditara che ha chiesto di intervenire.

VALDITARA (AN). Data la cortesia usata oggi dalla vice ministro Bastico, non mi dilungherò nel mio intervento contro il famoso «regolamento Mussi» sul reclutamento dei ricercatori, desidero tuttavia ricordare – come farò fino a quando il regolamento non verrà ritirato – l'incostituzionalità e l'illegittimità del provvedimento, nonché invitare in maniera pressante il Ministro affinché provveda di conseguenza, ripensando una norma che ritengo, oltre che ingiusta, assolutamente inopportuna e inadeguata.

BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*. Riferisco alla Commissione in merito alle problematiche emerse circa lo svolgimento della sessione d'esami di Stato 2006-2007, seguendo puntualmente alcune sottolineature e proposte avanzate dal senatore Valditara.

Con riguardo alla prima traccia proposta per la prova di italiano, riguardante l'analisi del testo, si fa presente che la medesima traccia consiste nella proposta di alcuni versi (43-63 e 73-87) tratti dall'XI Canto del Paradiso di Dante Alighieri, presentati ai candidati nell'ambito della tipologia di scrittura riguardante l'analisi del testo. Quest'ultima è una modalità molto diffusa nei sistemi scolastici europei, intesa soprattutto ad accertare nello studente le sue capacità di lettura, comprensione ed interpreta-

zione di un testo letterario. A differenza del tema, del saggio breve e dell'articolo di giornale non vengono pertanto richiesti al candidato un saggio, una dissertazione o una produzione che esulino dall'ambito testuale, cui si riferisce il passo assegnato. Nel caso specifico i versi scelti hanno proposto in maniera corretta e puntuale, e nel più rigoroso rispetto del testo dantesco, la figura di San Francesco d'Assisi.

La nota esplicativa alla quale il senatore Valditara fa riferimento precede l'invito al candidato ad analizzare i versi ed ha lo scopo di inquadrare il passo nel contesto generale del Canto XI e di informare che il narratore è San Tommaso, il quale presenta, già con una descrizione di una certa ampiezza, entrambi i Santi: San Francesco e San Domenico. Questo è il contenuto della nota, la presentazione della situazione di contesto. Negli otto versi (35-42), che precedono l'inizio del passo sottoposto ad analisi testuale, San Tommaso, prima di fare l'elogio di San Francesco, cita San Domenico dicendo che la Chiesa ebbe due grandi guide: «L'Un fu tutto serafico in ardore (S. Francesco); l'altro per sapienza in terra fue di cherubica luce uno splendore (S. Domenico)». L'analisi testuale proposta agli studenti riguardava però esclusivamente il Canto XI, notoriamente definito «Il Canto di San Francesco di Assisi». Incongruo, se non addirittura fuorviante per gli studenti, sarebbe stato ogni riferimento ad altri personaggi o situazioni estranei al passo proposto, come ad esempio, l'elogio di San Domenico tessuto da San Bonaventura nel successivo Canto XII.

Quindi, al di là del fatto che alcuni illustri critici si sono pronunciati contro questa modalità di esporre la traccia del tema, mentre altri l'hanno ritenuta assolutamente congrua e pertinente, non credo sia utile ripercorrere queste osservazioni – peraltro, tutte le rassegne stampa ne hanno dato ampio conto – e da parte del Ministero della pubblica istruzione si ritiene che nessun errore sia stato commesso nell'elaborazione della traccia.

Ho già motivato le ragioni della scelta della prova avente ad oggetto i versi di Dante Alighieri, ma in particolare voglio sottolineare, visto che alcuni hanno formulato osservazioni in proposito, che il Paradiso di Dante è inserito in tutti i programmi delle scuole superiori, tanto nei licei quanto negli istituti tecnici e in quelli professionali. Devo dire che in alcune realtà scolastiche lo studio della cantica del Paradiso non viene effettuato nella quinta classe, ma questa pur legittima scelta delle autonomie scolastiche non è coerente con le Indicazioni contenute nei programmi ministeriali.

Quanto alla segretezza delle prove, preciso che il Ministero adotta ogni anno le misure necessarie ad assicurare il riserbo più stretto ed efficace sulle tracce dei temi, innanzitutto attraverso la massima riservatezza dell'intera procedura relativa alla scelta, alla stampa e alla distribuzione delle stesse. Per tutte queste operazioni che, ripeto, sono svolte in ogni fase con la massima riservatezza – e proprio per questo non le descriverò – ci gioviamo anche dell'ampia collaborazione delle Forze dell'ordine. A conferma della correttezza del procedimento, voglio rilevare che nessuna previsione si è minimamente avvicinata al contenuto delle tracce proposte,

per quanto riguarda sia la prova di italiano sia le seconde prove che, come sapete, sono differenti a seconda del tipo di scuola. Voglio sottolineare la collaborazione particolare della polizia delle comunicazioni, che effettua la vigilanza per prevenire l'utilizzo irregolare della rete *internet*: ricordo in proposito che tutte le informazioni trapelate su *internet* sono successive all'apertura delle buste. Mi riferisco nello specifico alle notizie – che tra l'altro riguardavano soltanto il nome degli autori oggetto delle prove di italiano ed in particolare quello di Dante – emerse alle ore 8,45 del primo giorno e a quelle emerse alle ore 8,36 del giorno successivo a proposito delle prove di latino e di matematica.

Abbiamo inoltre appurato che nella seconda giornata in molti casi le commissioni avevano stabilito di iniziare le procedure con un minimo di anticipo, per poter fare le fotocopie e distribuire il materiale ai ragazzi. Quindi alcune commissioni hanno aperto le buste alle 8,00 e hanno provveduto alla fotocopiatura e alla distribuzione dei testi ai ragazzi. Sottolineo che il testo delle prove è molto corposo: ad esempio, quello della prova d'italiano è composto di ben nove pagine e dunque la distribuzione a tutti gli studenti comporta la fotocopiatura di un numero rilevante di pagine. Questo determina un tempo intermedio tra l'apertura delle buste, la fotocopiatura e la distribuzione agli studenti delle fotocopie. Proprio per questa ragione alcune commissioni hanno proceduto nel modo suddetto, agendo – lo ribadisco – in maniera del tutto legittima. Quindi nessuna fuga di notizie si è verificata prima della regolare apertura delle buste che per la seconda prova, lo ripeto, in alcune realtà è avvenuta prima delle ore 8,30.

È stato poi fatto riferimento alle rinunce dei commissari: voglio far presente che la nuova articolazione delle commissioni d'esame in membri interni ed esterni e la necessità di attribuire a questi ultimi delle discipline specifiche dei diversi indirizzi di studio hanno segnato una svolta nella direzione di un esame più rigoroso, serio ed impegnativo. Abbiamo affrontato lungamente la discussione sul contenuto della legge n. 1 del 2007 e credo che tutti abbiamo condiviso la scelta di ritornare ad una situazione in cui le commissioni d'esame devono essere composte in prevalenza da commissari esterni (per la precisione da tre commissari e dal presidente esterni e da tre commissari interni). È chiaro che nella messa in opera delle commissioni, soprattutto in questo primo anno di applicazione, è stato necessario superare una serie di ostacoli, quali appunto il non sempre agevole reperimento dei docenti di ambito specialistico. La pubblicazione delle commissioni è tuttavia avvenuta alcune settimane prima dell'inizio degli esami e in tempo utile sono stati risolti i problemi di ordine meramente tecnico.

Per quanto attiene alle rinunce dei presidenti e dei commissari a svolgere la funzione loro assegnata, si fa presente che questo fenomeno, per certi aspetti ricorrente nella storia dell'esame di Stato anche quando negli ultimi cinque anni i commissari erano tutti interni, va ridimensionato per quel che riguarda l'aspetto numerico. Ritengo questo fenomeno particolarmente grave, perché prendere parte, se nominati, alle commissioni d'e-

same fa parte del ruolo dell'insegnante e pertanto con la rinuncia viene dato un segnale diseducativo ai ragazzi (naturalmente mi riferisco a coloro che non avevano serie ragioni di salute; proprio per questo effettueremo una verifica anche dal punto di vista fiscale della veridicità delle certificazioni medico-sanitarie presentate da presidenti e commissari rinunciatari). Devo però dire che, a parte il giudizio sulla gravità del fatto in sé, il fenomeno va ridimensionato dal punto di vista numerico. Nel 1999, il primo anno del nuovo esame, l'incidenza dei rinunciatari è stata pari al 36 per cento, nel 2000 al 33 per cento, mentre nel 2007 è stata pari al 22,7 per cento per i commissari e (mi riferisco ai dati più recenti in nostro possesso) al 6 per cento per i presidenti. In alcune province, inoltre, non c'è stata alcuna rinuncia da parte dei presidenti. Gli uffici scolastici regionali hanno provveduto a sostituire i presidenti già dall'insediamento delle commissioni e hanno poi proceduto tempestivamente alla sostituzione dei commissari esterni, a cominciare da quelli coinvolti nelle prime due prove scritte, per garantire la piena regolarità del loro espletamento. I sostituti sono stati individuati all'interno degli elenchi dei docenti di ruolo non nominati perché in numero eccedente al fabbisogno richiesto. Solo per alcune discipline molto specifiche, presenti in indirizzi di studio a scarsa diffusione nazionale, nelle operazioni di sostituzione si è fatto ricorso a docenti abilitati. Ad oggi tutte le Commissioni hanno potuto dare avvio ai propri lavori e, grazie alla collaborazione dei dirigenti degli uffici scolastici regionali e dei presidenti delle commissioni, potranno regolarmente procedere alla valutazione delle prove e allo svolgimento dei colloqui.

Sull'atteggiamento dei rinunciatari temo possa aver avuto un'influenza negativa anche il mancato pagamento, nel corso degli ultimi anni, in particolare dal 2003 al 2006, dei compensi per i commissari che hanno partecipato alle commissioni d'esame. Questo aspetto, sottolineato da diversi giornali, aggiunto al fatto che alcuni commissari hanno ritenuto la remunerazione non adeguata, è sicuramente un elemento che può avere inciso negativamente sulle scelte dei rinunciatari. Al fine di evitare qualsiasi preoccupazione per l'anno scolastico in corso, nel progetto di legge n. 2272-ter contenente norme urgenti in materia di istruzione (che ha già terminato il suo *iter* nella VII Commissione delle Camere dei deputati) abbiamo integrato di 45 milioni di euro la cifra contenuta nella legge n. 1 del 2007 per il pagamento dei commissari, in modo da garantirne con assoluta certezza la regolare retribuzione. In quel progetto di legge è presente sia la previsione finanziaria che la relativa copertura.

Per quanto riguarda infine la partecipazione agli esami dei ragazzi iscritti nelle scuole paritarie e i relativi problemi sorti in particolare a Roma, essi sono strettamente collegati alla normativa che abbiamo introdotto con la legge n. 1 del 2007. Potete rammentare, anche perché tale normativa è stata oggetto di un particolare approfondimento, che detta legge dispone che le scuole, sia paritarie sia statali, non possono assegnare alle commissioni d'esame candidati esterni (privatisti) in misura superiore al 50 per cento di quella dei candidati interni. Abbiamo, inoltre, stabilito che 35 è il numero massimo di candidati per ciascuna commissione. Na-

turalmente due commissioni hanno un unico presidente e, quindi, un presidente può seguire al massimo 70 ragazzi. Va precisato che la citata legge n. 1 del 2007 ha stabilito che commissioni con soli candidati esterni possono essere istituite esclusivamente nelle scuole statali.

La normativa di riferimento, quindi, è molto chiara ed è stata predisposta consapevolmente – qui ne abbiamo discusso lungamente – per evitare gli abusi compiuti dai cosiddetti diplomifici, che tendono a trasformarsi da scuole a luoghi in cui si effettuano esclusivamente gli esami. Questa è la *ratio* della disposizione che prevede il 50 per cento di candidati interni ed il 50 per cento di candidati esterni: si tratta, cioè, di non consentire che una realtà diventi esclusivamente il luogo in cui si effettuano gli esami da parte di soggetti privatisti.

Queste sono le norme vigenti, che peraltro già appartengono alla legislazione precedente. In particolare, faccio riferimento al decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e alle norme applicative dello stesso. Tale normativa è stata sottoposta, attraverso un ricorso in via incidentale, dal TAR al vaglio della Corte costituzionale, la quale, con la recentissima sentenza n. 220 del 6 giugno 2007, ne ha dichiarato la piena legittimità costituzionale. Pertanto, le scuole paritarie che avevano un numero di alunni esterni superiore al 50 per cento dovevano indicarne i nominativi affinché questi svolgessero gli esami negli istituti statali di riferimento, nei quali venivano predisposte commissioni a loro volta composte per il 50 per cento da candidati interni e per il restante 50 per cento da candidati esterni.

Voglio citare a titolo di informazione alcune situazioni riguardanti quelle scuole che sono state maggiormente alla ribalta della cronaca. In una scuola di Roma sono stati iscritti 270 candidati esterni a fronte di 160 candidati interni; in un'altra 120 candidati esterni a fronte di 40 interni: è evidente, quindi, che si trattava di situazioni al di fuori dei parametri previsti. Alcune scuole (ci risulta perché così è stato formalmente scritto da questi stessi istituti) non hanno comunicato i nominativi dei candidati esterni alle scuole statali e, quindi, hanno tentato di non rispettare i limiti di legge previsti per l'assegnazione alle commissioni di esame dei suddetti candidati. Si è cercato, pertanto, di istituire commissioni al di fuori delle norme di legge non indicando – ripeto – i nominativi dei candidati esterni alle scuole statali di riferimento precedentemente segnalate.

A tutto ciò va aggiunto che i gestori delle scuole paritarie nelle quali si sono verificati i fatti non hanno – come erano tenuti a fare – comunicato tempestivamente ai candidati esterni in eccesso le scuole statali e le relative commissioni presso le quali essi erano stati assegnati dall'ufficio scolastico regionale. Dunque, le scuole non hanno avuto i nominativi e i candidati non hanno ricevuto l'indicazione della scuola nella quale effettuare la prova di esame. Ovviamente l'amministrazione si riserverà di valutare le azioni da intraprendere nei confronti delle scuole paritarie interessate per i danni arrecati innanzitutto ai candidati medesimi e poi complessivamente all'immagine dell'esame di Stato e della stessa Amministrazione.

A proposito delle sentenze che si sono succedute, sottolineo che innanzitutto vi è stata quella del TAR e poi quella del Consiglio di Stato; domani avremo la sentenza definitiva relativa alla sospensiva, non al merito. Quindi, l'*iter* non è ancora terminato: il TAR ha deciso la sospensiva che il Consiglio di Stato in via presidenziale ha confermato; domani interverrà la sentenza con la quale il Consiglio di Stato si pronuncerà in sede collegiale sulla sospensiva stessa. Siamo, pertanto, in attesa di avere chiarimenti in merito.

Voglio evidenziare con grande chiarezza che come Amministrazione, siamo intenzionati a consentire agli alunni, come di dovere, di svolgere le prove nella scuola statale cui dovevano essere inviati oppure nella scuola paritaria, qualora la sentenza del Consiglio di Stato precisi che, al di là dei limiti di legge, devono essere comunque costituite commissioni di soli privatisti all'interno delle scuole paritarie. A nostro avviso, ciò contrasterebbe con la legge, la quale prevede esattamente il contrario; tuttavia, se fosse data tale indicazione noi ottempereremmo. Quindi, si garantisce alle famiglie che i ragazzi svolgeranno gli esami.

Al riguardo, voglio evidenziare che la maggior parte degli studenti si è recata presso le scuole statali e ha svolto regolarmente la prima, la seconda e la terza prova. La questione riguarda soltanto un gruppo di ragazzi che appartengono a poche specifiche scuole. A tal proposito, sottolineo che in Italia le scuole paritarie sono molto più numerose di quelle tre o quattro che hanno fatto ricorso e che compaiono tutti i giorni sui giornali; quasi tutte le scuole paritarie stanno svolgendo seriamente i loro esami con i candidati interni e con un numero adeguato di candidati esterni. Ribadisco, pertanto, che il problema riguarda un numero limitatissimo di scuole (quattro o cinque), prevalentemente nella realtà romana. Voglio precisare, inoltre, che i ragazzi hanno diritto a sostenere l'esame e l'Amministrazione garantirà che lo effettuino come, dove e secondo le modalità che saranno identificate dal Consiglio di Stato.

Voglio richiamare, a fronte di tutto ciò, in particolare la sentenza già citata della Corte costituzionale, la quale, nel valutare la legittimità costituzionale della normativa, afferma assai chiaramente che le scuole paritarie non devono diventare «sede privilegiata di esami a scapito della serietà dell'esame di Stato (...) così prevenendo la loro trasformazione da luogo di insegnamento in sedi per esami di Stato». È quindi molto chiaro l'oggetto e la motivazione della sentenza della Corte.

Naturalmente ci siamo cimentati con una normativa radicalmente nuova per gli esami di Stato, che ha posto una serie di complessità di carattere amministrativo e gestionale di cui ho dato conto. Credo che solo al termine di tutto il percorso potremo dare una valutazione complessiva. Voglio citare, ad esempio, il fatto di aver ripristinato l'esame di ammissione, che ha già prodotto alcuni effetti. Voi sapete che il numero degli alunni ammessi è pari circa - non abbiamo ancora il dato definitivo - al 96 per cento, quindi con una «non ammissione» del 4 per cento, che già oggi supera il numero dei respinti dello scorso anno agli esami di Stato. Già questo rappresenta un segnale di serietà che è sì affiancato

ai tanti altri elementi di rigore di cui mi auguro abbiate avuto chiaro sentore, proprio nella modalità con cui abbiamo applicato la nuova normativa.

Ritengo che una valutazione complessiva di tutta l'operazione «esame di Stato» potrà essere effettuata al termine dello stesso; do quindi la mia disponibilità per una successiva ulteriore riflessione in questa Commissione. Credo che comunque sia davvero importante sottolineare che abbiamo dato avvio ad una maggiore serietà nell'esame di Stato e, conseguentemente, ad una valutazione di merito maggiormente pertinente su ciò che i ragazzi hanno svolto, sul loro impegno, sull'operato della scuola, che ci consentirà di valorizzare l'esito dell'esame di Stato e anche, sia in via legale sia in via sostanziale, il titolo di studio che viene rilasciato ai ragazzi.

VALDITARA (AN). Signora Presidente, mi è d'obbligo ringraziare la vice ministro Bastico per la rapidità e anche per la gentilezza con cui ha voluto rispondere all'intervento che ho svolto in Aula. Devo, però, aggiungere che non sono soddisfatto della risposta, certo non per colpa della vice ministro Bastico, che ha cercato di essere il più esauriente possibile, ma perché non è riuscita comunque a spiegare e a dare dunque giustificazione di alcuni gravi inconvenienti che, a mio avviso, si sono verificati.

Prendiamo in considerazione la prima traccia della prova scritta di italiano. Ritengo che essa denoti una certa superficialità che ha caratterizzato il modo con cui il Ministero ha affrontato questi esami di maturità. Se analizziamo esattamente le parole del tema sottoposto agli studenti, notiamo che in realtà vi è una sfasatura rispetto al racconto dantesco. Leggo che a un certo punto si sottopone al candidato una descrizione che non corrisponde esattamente alla realtà, così come raccontata dal nostro Poeta. Leggo testualmente: «Uno di questi, San Tommaso d'Aquino, gli descrive in particolare le figure di San Francesco d'Assisi (...) e San Domenico di Guzman». Ciò non corrisponde alla realtà, perché è San Bonaventura che descrive in particolare la figura di San Domenico.

Al di là di ciò, credo sia soprattutto nell'ultima parte che vi è una sostanziale incongruenza, perfino una contraddizione: «Nella ricostruzione della vicenda di san Francesco, Dante ha condensato un ampio capitolo di storia religiosa del nostro Medioevo. Né va dimenticato che il Poeta ha messo questa ricostruzione in parallelo a quella dell'opera di san Domenico (...) e che tutto l'episodio – dunque anche la ricostruzione dell'opera di San Domenico – è affidato alle parole di san Tommaso». Questo non è vero, perché tutto l'episodio che riguarda San Domenico, a parte quel cenno a cui la Vice Ministro ha fatto riferimento (che peraltro viene subito circoscritto da San Tommaso, che immediatamente aggiunge «Dell'un dirò però che d'amendue si dice l'un pregiando», quindi si limita a parlare «dell'uno», cioè di San Francesco), non è affatto affidato alle parole di San Tommaso.

Si conclude, poi, chiedendo al candidato di esprimere le proprie considerazioni sull'importanza degli ordini religiosi francescano e domenicano, dopo – peraltro – aver chiesto che ci si richiami a illustrare la figura

del Santo, cioè di San Francesco. Anche in questo non vi è una logica coerenza.

Per carità l'esito delle prove non dipende certo da queste incongruenze, da questi errori e da questa superficialità, ma credo che ciò rappresenti comunque un segnale indicativo di un modo di lavorare che non presenta la profondità e l'adeguatezza di pensiero che si richiederebbe ad un Ministero della pubblica istruzione; quest'ultimo, infatti, dovrebbe dare un segnale di serietà, di approfondimento e di mancanza di contraddizione, che poi è ciò che viene richiesto proprio agli studenti e su cui essi saranno giudicati.

Mi pare sia incontrovertibile l'errore o la contraddizione in cui è incorso il Ministero, anche perché ha dimenticato il messaggio forse più importante che Dante ci vuole consegnare: superare i conflitti interni alla Chiesa. Non a caso l'illustrazione della figura di San Francesco è affidata ad un domenicano, mentre l'illustrazione della figura di San Domenico è affidata ad un francescano, San Bonaventura, proprio per contemperare le contraddizioni che potevano affiorare all'interno della Chiesa. Certamente la traccia non incoraggiava lo studente a riflettere in questa direzione.

Vi sono altri punti che non posso condividere. La norma sui privatisti per certi aspetti risale già alla riforma Moratti e ad un decreto – come lei ha correttamente ricordato – che tra l'altro era stato impugnato di fronte al TAR nella passata legislatura. Non avete, quindi, scoperto nulla di trascendentale. Il punto è che vi siete limitati a prendere atto di una realtà. Lei ha sostanzialmente dichiarato che il Ministero è stato impotente di fronte al fatto che alcune scuole non hanno fornito i nomi dei ragazzi che avrebbero dovuto partecipare alla prova; il Ministero non è stato in grado di fornire a questi ragazzi le scuole presso le quali si sarebbe dovuto svolgere il loro esame.

Pochi giorni prima dell'esame di maturità, a Rai Tre lei, di fronte ad una contestazione molto precisa e molto puntuale del rappresentante dei consumatori, aveva dichiarato che era tutto a posto, sostenendo che tutte le scuole erano state individuate e che non ci sarebbero stati problemi, perché i ragazzi sapevano già dove andare. Ci siamo trovati, invece, con centinaia di ragazzi che si sono presentati di fronte ad alcune scuole e sono stati respinti. Ho qui alcune *e-mail* al riguardo. Addirittura un ragazzo che ha sostenuto una prova all'istituto Colonna – per citare uno degli istituti segnalati – dice che gli è stato comunicato che non potrà più dare l'esame, che quella prova gli verrà annullata e dovrà ripresentarsi a luglio.

Ci rendiamo conto che questi poveri studenti sono stati penalizzati, indipendentemente dalle colpe delle scuole? Il Ministero ha semplicemente preso atto di una mancanza di collaborazione e non è stato in grado di garantire a centinaia e forse migliaia di studenti di svolgere correttamente, nei giorni stabiliti, le prove di esame, con tutto lo *stress* psicologico ed emotivo che ne deriva. È molto grave dover riprendere a luglio queste prove ed essere sballottati da una scuola all'altra. Credo che tutto ciò sia estremamente preoccupante e voi non avete saputo provvedere.

Vi è, poi, un altro aspetto ugualmente deplorabile. Se vogliamo verificare la finalità di questa riforma, cioè restituire serietà all'esame di maturità, guardiamo i dati relativi alle rinunce. Un quarto delle rinunce corrisponde alla metà dei commissari esterni.

BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*. Il 22 per cento dei commissari.

VALDITARA (AN). Il 23 per cento del totale dei commissari mi pare di capire.

BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*. Il 22 per cento degli esterni.

VALDITARA (AN). Peggio ancora. In ogni caso un numero veramente rilevante dei commissari esterni non si è presentato. Questo significa sostanzialmente che molti commissari sono stati scelti tra docenti neppure abilitati. Per rafforzare la serietà di questo esame abbiamo fatto valutare i nostri candidati, i nostri studenti, da docenti neppure abilitati!

Ho qui un provvedimento ministeriale che autorizza – come, ad esempio, è avvenuto nel Lazio – a ricorrere alle graduatorie d'istituto per reperire i commissari. Per sostituire i commissari che hanno rinunciato avete autorizzato addirittura a individuare i sostituti nelle graduatorie di istituto. Ciò comporta un abbassamento spaventoso della qualità degli esaminatori.

Mi è stato segnalato – ma sarebbe interessante capire se corrisponde a verità – che per quanto riguarda le scuole private addirittura avreste autorizzato a scegliere i commissari perfino al di fuori delle graduatorie di istituto, tale era la situazione di gravità che non avete saputo governare e che dovevate in qualche modo affrontare.

Tutto questo dipende anche dai dannosi ritardi – che ho denunciato – nella pubblicazione delle commissioni, avvenuta a giugno anziché a marzo. È evidente, quindi, che anche da questo punto di vista avete incontrato delle difficoltà. Mi chiedo se è valsa la pena spendere 150 milioni di euro per una riforma così costosa, considerando i tagli stabiliti in finanzia nei confronti della scuola (anche dei bilanci delle singole scuole), per arrivare poi ad una situazione in cui gli studenti si trovano ad essere valutati da docenti privi di abilitazione. Doveva essere un momento di grande rigore e invece ci troviamo di fronte al coinvolgimento di docenti che indubbiamente hanno un'esperienza minore.

Mi consenta di concludere con una battuta. Poc'anzi, ha affermato che è tornata la serietà perché è stato reintrodotta l'esame di ammissione. Signora Vice Ministro, sappiamo benissimo che l'esame di ammissione era già previsto nella riforma Moratti, che avete prima sospeso e poi abrogato; pertanto l'unico vero elemento di maggiore serietà nell'ambito dell'esame di maturità esisteva già.

Personalmente non voglio rinnegare quanto dissi a suo tempo sui commissari esterni, credo tuttavia che, alla luce di questi fatti, andrebbe probabilmente ripensato e approfondito l'intero impianto dell'esame di maturità, anche al di là delle dichiarazioni, francamente un po' fastidiose, cui spesso il ministro Fioroni ci ha abituato e che fanno tanto di propaganda.

STERPA (FI). La mia domanda si collega a quella posta dal senatore Valditara sulla vicenda dei privatisti respinti. Vorrei capire di chi è la responsabilità. Lei, Vice Ministro, ha detto che sono stati gli istituti a non comunicare il numero e i nomi dei candidati. Mi chiedo come sia possibile che non vi sia un'autorità competente che prima degli esami si premuri di conoscere questo dato.

Poiché l'esame di Stato si svolge sotto l'egida del Ministero della pubblica istruzione, come è possibile che non vi sia una autorità scolastica (il provveditore o altri) che solleciti preventivamente gli istituti – non certo dopo che il caso si è verificato – a inviare l'elenco dei candidati in modo da provvedere per tempo, senza trovarsi di fronte al caso macroscopico di centinaia di candidati privatisti respinti?

ASCIUTTI (FI). Non ripeterò le osservazioni svolte dai colleghi che mi hanno preceduto, ma nelle impressioni del Paese resta il fatto che la prova di italiano ha fatto sorridere molti. È inutile che il Ministero dica ora di avere ragione; in realtà la prova di italiano, per la scarsa accuratezza nella redazione della traccia, ha fatto sorridere il Paese, cosa che certamente si poteva evitare, forse scegliendo tecnici più seri e preparati. Mi auguro che il Ministero prenda i provvedimenti del caso nei confronti dei commissari preposti e che il prossimo anno non commetta gli stessi errori, se sono dipesi dai commissari, altrimenti il Ministero saprà a chi rivolgersi. Non vogliamo sapere nomi e cognomi – ce ne guardiamo bene – ma resta il fatto che il Paese ha fatto una pessima figura.

In secondo luogo, vorrei ricordare alla vice ministro Bastico le discussioni che facemmo in occasione della riforma degli esami di Stato, specialmente in relazione alla scelta dei commissari. Ricorderà benissimo che personalmente, insieme ad altri senatori della mia parte politica, portai avanti una battaglia per consentire ai docenti abilitati delle scuole paritarie di ricoprire l'incarico di commissari esterni anche nelle scuole statali: sembrava cadesse il mondo se costoro venivano impiegati per gli esami nelle scuole statali! Dissi all'epoca: ne riparleremo ad esami di Stato in corso e vedremo cosa accadrà. Oggi prendiamo atto che docenti addirittura non abilitati stanno facendo gli esami. Siamo all'assurdo, considerando soprattutto che si è predicata una serietà maggiore. Che vi fosse tale intento ne sono convinto, come sono convinto che anche l'azione legislativa fosse tesa a tale obiettivo, ma in realtà si è trattato di una bolla di sapone, una sorta di *boomerang* per il Governo che pensava di agire in un certo modo mentre ha ottenuto tutt'altro risultato.

La presunta influenza negativa conseguente al mancato pagamento dei compensi per i commissari (capisco che si imputi al precedente Governo il fatto di non aver pagato allontanando con questo molti commissari e inducendoli a rinunciare) non è la sola ragione che ha disincentivato i docenti; c'è anche il fatto che si è arrivati all'individuazione dei commissari a pochi giorni dalla chiusura dell'anno scolastico. Del resto, gli stessi insegnanti vorrebbero poter organizzare le loro attività, anche estive.

Per quanto riguarda le scuole paritarie, ci siamo sempre opposti ai cosiddetti «diplomifici», ma non siamo per colpevolizzare gli studenti privatisti che vogliono affrontare un esame di Stato; tant'è che molte scuole paritarie si trovano oggi in condizioni peggiori delle scuole statali (o forse migliori dal punto di vista egoistico, ma peggiori dal punto di vista della serietà) disponendo di pochi commissari esterni abilitati. In una situazione di difficoltà per lo Stato, che chiede maggiore serietà, abbiamo finito per peggiorare enormemente la situazione. Era infatti preferibile l'esame di Stato precedente piuttosto che sostituire i commissari rinunciatari con giovani insegnanti inesperti. Sono a conoscenza di persone appena uscite dai corsi di tirocinio che si trovano a condurre gli esami di Stato senza aver insegnato nemmeno un'ora. Sono anche a conoscenza di insegnanti non abilitati – chiamarli insegnanti è un eufemismo essendo solo dei laureati – che sono impegnati negli esami. Se questa è serietà, probabilmente l'intento c'era ma non è stato realizzato nella giusta maniera.

Sappiamo bene che gli inconvenienti verificatisi hanno riguardato solo alcuni istituti di Roma, ma a maggior ragione il Governo e il Ministero dovevano vigilare e porre un'attenzione particolare a certi settori, al fine di impedire che si verificasse quanto è accaduto. È vero che questi studenti sosterranno l'esame di Stato nelle scuole paritarie o in quelle statali (non so però cosa accadrà dopo la sentenza del Consiglio di Stato); onestamente però il Governo ed il Ministero hanno fatto una pessima figura, e questo è un danno per il Paese. Mi auguro che di questo si voglia prendere atto.

PRESIDENTE. Colleghi, in considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea e dell'elevato numero di iscritti a parlare, ringraziando nuovamente la vice ministro Bastico per la sua disponibilità, rinvio il seguito dell'audizione ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 16,25.

